

tornar poi dal marito; et cussi la dita parti di questa terra a dì 3 di questo, e andò a' diti bagni.

*Di Roma, al tardi, vene uno corier con letere*, molto desiderate per saper li successi de li. Qual fo lecte, et il Colegio ste' tardi suso per aldirle. Il tenor è questo, *videlicet*, la prima *data in Roma, a dì 25*. Come, per le ultime sue, di . . . , scrisse la retenzion in castello di do cardinali Sauli et Siena, poi fu fato gran garde in palazzo et in Roma. Et el dì di la Sensa, el Papa udi messa, poi andò in Castelo dove stete, et le porte dil palazzo stavano serate; e le fantarie, come scrisse che fo con fama di mandarle nel suo campo, è stà intertenute in questa terra. Et quel Marco Antonio secretario dil cardinal di Siena, ha 'uto corda assai; il qual à confessà che uno maestro Zuan Batista da Verzei, ben noto a la Signoria nostra per li soi mensfati fati a Venetia, fo bandito, et è hora a Fiorenza, et il Papa l'ha mandato a retener e farlo condur in questa terra, et si tratava di meterlo medico dil Papa, et haria atosichato Soa Santità. Pur si parla per Roma variamente di tal retention di cardinali. Scrive, avendo inteso esser venute letere di Franza, fo dal reverendo Samalò orator dil Christianissimo, qual li disse aver auto *lettere de Franza, di 13 et 14 fin 16, private*, zercha la coronation di la Serenissima Raina e altre feste fate, e come il Re partiva per andar in Picardia e in Normandia. Ozi è stà Concistorio sopra la materia di frati Menori et Observanti zercha il far dil zenerato, et è stà deputati 7 cardinali a expedir questa cossa, *videlicet* il cardinal San Zorzi, Grimani, Voltera, Sorento, Montibus, Grassis et Santi Quatro. *Etiam* il Concistorio è stato sopra la cossa dil libro stampato per li Capelli *dal Bancho De ritu ecclesiastico*; et è stà deputà a cinque cardinali che lo vedi si 'l stà ben; e questi lo aprovarono.

Di Romagna, si ha Francesco Maria essere col campo suo a la impresa di Perosa, e si dice è per componersi con danari; et li soi cavali lizieri sono corsi fino a Salvazano vicino a questa città di Roma e più avanti, *adeo* tutti sono in fuga e fuzeno di qui con le sue robe. Il Papa volea mandar il cardinal Corner a la sua legatione di Viterbo per questi tumulti; *tamen* ancora non è partito.

*Dil dito, di 27*. Come à ricevuto letere di la Signoria nostra portateli per il ministro di la provintia di Santo Antonio di l'ordine di frati Conventuali di San Francesco, et un'altra portata per fra' Francesco Zorzi, per li Observanti, in loro recomandatione, imponendoli parli al Papa e reverendissimi cardinali che non li fazi alteratione in diti ordeni;

ma le cosse stagino come sono state fin hora. Et cussi questa matina, reduti li cardinali in congregatione per questa materia, andò a palazzo, dove intrato, in la prima sala trovò piena di diti frati di San Francesco Conventuali et Observanti, che erano in gran numero. Poi introe da' diti reverendissimi cardinali zà reduti, et *demum* dal Papa, qual, udito messa fece una bona colazione, et li parloe iusta le letere, *ut supra*. Qual disse haria rispoto a queste cosse et a le religion, e di questa mente era stà *etiam* Soa Santità et havia auto letere in questa materia dil re Christianissimo e dil re Catholico, lo persuadeno si fazi li Conventuali observanti; e che si vederia. Poi l'Orator li dimandò quello avia di Franza. Disse aver *lettere dil suo Orator, di 13, da Paris*, il zurar di la liga in Bruxeles di tre reali, Imperador, Spagna e Ingaltera, qual prima era zurada per altri do Re. E l'Orator, havendo inteso erano stà nominà Soa Santità e sguizari, li dimandò si era fata denominatione di altri. Disse: « De' sguizari e de nui ». E che l'Orator suo, qual ave mandato limitato per tre mexi 185 di farla, per esser passato il tempo, havia promesso « che saremo contenti de intrar, et sottoscritto a li capitoli, qual ne ha mandati et non li havemo visti ». E replicò « non ha autorità di nominarne, et è fata a defensione *tantum*, benchè alcuni di loro Re voleano meter *locis occupatis et occupandis*; *tamen* non è stà messo tal capitolo ». E disse come l'Imperador era caschato di apoplezia, e teniva dureria pocho, perchè in questa età questi cadeno di tal mal non pol scorer uno anno. Poi Soa Santità si parti e andò in congregation da li reverendissimi cardinali, dove era aspetato. *Item*, esso Orator scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra, portateli per domino Marco Trun, zercha richieder al Papa la restitution di le possession di Ravenna et Zervia. Il qual domino Marco, havendo posto ordine col reverendissimo Cornelio di esser ozi col Papa per questo, poi pranso esso Orator andoe a palazzo, dove vene *etiam* ditto cardinal Cornelio; e l'Orator parloe al Pontifice supplicando Soa Santità a la restitution di quelle, con molte parole, *ut in litteris*. Il Papa disse lo voleva far, e per far cosa agrata a quella Signoria che le siano restituite « ma non podemo per adesso se prima non se aqueta queste cose di Romagna, perchè quelli le godeno stanno con speranza di tenirle, e ne serveno in questa guerra » dicendo faria uno breve che, expedite, *ut supra*, siano date dite possessione. E l'Orator rispose che dite possession erano zà poste in camera a Ravenna di hordine di Soa Santità, e tolte di man di chi le haveano. Il Papa disse: « Volemo